

# Olanda, dopo i 70 anni «suicidio di Stato»?

di Lorenzo Schoepflin

fuoriporta

di Lorenzo Schoepflin



Oltre le 100 mila firme la petizione per la morte a richiesta. Se ne dovrà occupare il nuovo Parlamento

**L'**Olanda si appresta a discutere l'accesso facilitato al suicidio assistito per gli ultrasessantenni. La legge in vigore dal 2002 nei Paesi Bassi consente il suicidio assistito nel caso in cui per il paziente si riscontri una situazione di sofferenza insopportabile. Adesso, un gruppo di attivisti chiede che per accedere all'assistenza per porre fine ai propri giorni, nel caso in cui ci si dichiara "stanchi di vivere", l'unico requisito necessario sia il compimento dei settanta anni di età.

**L'**Olanda non è nuova a certi tipi di spinte in avanti in materia di "fine vita". I numeri parlano di una continua ascesa dei casi di morte procurata con intervento medico: secondo quanto reso pubblico dal quotidiano *Telegraaf* a inizio 2010, nel 2009 sarebbero stati circa 2500 i casi di eutanasia. Ciò fa segnare un aumento rispetto ai 2331 casi registrati nel 2008, anno in cui l'aumento rispetto al 2007 era stato del 10%. Cifre che, secondo molti studi pubblicati negli anni, potrebbero lievitare ulteriormente se si considerassero i tanti casi di eutanasia non dichiarati ufficialmente. E non si deve neppure dimenticare la continua pressione per ottenere il via libera per l'eutanasia infantile, culminata con la stesura del Protocollo di Groningen, redatto dal dottor Eduard Verhagen, col quale si proponeva una sistematizzazione delle decisioni di fine vita per i neonati con prospettive di scarsa qualità della vita.

Come detto, ora è la volta degli anziani. L'iniziativa che vorrebbe ottenere il diritto all'assistenza medica per gli ultrasessantenni che desiderano suicidarsi parte da un'associazione, Uit Vrije Wil (traducibile come "libera volontà", "autodeterminazione"), costituitasi

## box Nella ricerca sull'uomo la Svizzera va avanti



**D**a tempo era argomento di discussione, adesso è legge: la Svizzera si è dotata di un nuovo articolo della Costituzione federale, il 118 b, che reca disposizioni sulla regolamentazione della «Ricerca sull'essere umano». Il 7 marzo il popolo svizzero ha confermato con il 77% di sì a un referendum il testo del nuovo articolo approvato dall'Assemblea federale della Confederazione svizzera il 25 settembre 2009. L'articolo 118 b si propone di tutelare «la dignità umana e della personalità» e allo stesso tempo di garantire la libertà di ricerca, data la sua «importanza per la salute e per la società». Tra le novità l'obbligo del consenso informato da parte delle persone che partecipano alla ricerca, la valutazione del rapporto rischi-benefici, il coinvolgimento di persone prive di capacità di discernimento solo se sussiste l'impossibilità di ottenere risultati con persone capaci di intendere e di volere, l'accertamento di garanzie da parte di enti terzi che non partecipano alla ricerca in questione. Secondo i sostenitori del sì al referendum, questo sarebbe sufficiente a definire limiti ben precisi per la ricerca, senza minare la dignità umana. Al contrario, per gli oppositori, le nuove norme sono troppo permissive, aprendo ad esempio alla diagnosi preimpianto. (L.Sch.)

recentemente. L'associazione ha dapprima raccolto 40mila firme in favore della petizione, un numero di sottoscrizioni sufficiente per costringere il Parlamento olandese a discutere dei contenuti della proposta. Successivamente, nei giorni scorsi, è stato superato l'obiettivo dichiarato delle 100mila firme (112.500, per la precisione). Il 9 giugno in Olanda si voterà per eleggere il nuovo Parlamento. Dopo quella data, secondo quanto dichiarato dalla portavoce della Uit

Vrije Wil, Marie-Jose Grotenhuis, il Parlamento non potrà evitare di prendere in seria considerazione la possibilità per gli anziani di scegliere come e quando morire, una volta che abbiano raggiunto la convinzione che «il valore e il significato della vita sono così diminuiti da preferirne la morte».

I primi firmatari della proposta sono volti noti della politica olandese. Tra essi quello della settantaduenne Hedy d'Ancona, già europarlamentare socialista e Ministro della salute, nonché militante femminista. D'Ancona ha detto che la sua battaglia per il diritto a scegliere il momento della propria morte è parte dell'impegno da lei sempre profuso per l'emancipazione. Tra i promotori c'è anche Eugene Sutorius, presidente della Nvve, l'Associazione olandese per il diritto a morire, che ha dichiarato al quotidiano *Volkskrant* che i timori di abusi sono infondati: «Si diceva lo stesso per la legge sull'eutanasia, ma non è accaduto». Proprio sullo stesso quotidiano, però, nel giugno scorso fu pubblicato un editoriale in cui si sosteneva che sono frequenti i casi in cui non vengono rispettate le disposizioni di quei medici che negano l'autorizzazione a procedere all'eutanasia.

In Olanda, infatti, il via libera ad eutanasia e suicidio assistito deve essere concesso da due medici. Ma, in relazione ai soggetti coinvolti, i sostenitori della nuova proposta che riguarda gli ultrasessantenni vorrebbero che a seguire le procedure di assistenza al suicidio, compresa la preparazione del mix letale di sedativi, non fossero necessariamente medici. Gli assistenti dovrebbero essere scelti tra personale certificato (tra cui infermieri, psicologi, cappellani) capace di accertare che la richiesta di morte non sia frutto di uno stato di depressione, ma di un desiderio certo e duraturo di morire.

## Parlamento

### Dat, le volontà non potranno essere «ricostruite»



**A**pprovato in commissione Affari sociali della Camera un emendamento della Lega che, come rileva il leghista Massimo Polledri, «ribadisce in modo inequivocabile il divieto di un nuovo "caso Englaro"». «Eventuali dichiarazioni di intenti od orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto» recita la modifica che si aggiunge al comma due dell'articolo quattro presentata dagli esponenti del Carroccio: Laura Molteni, Marco Rondini e Polledri. Da notare che, sempre nell'articolo quattro dedicato alla forma e alla durata della dichiarazione anticipata di trattamento (dat), il comma uno precisa che esse «sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne» e devono essere raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale.

L'effetto combinato delle due norme è quindi che le dat non possono essere ricostruite dagli stili di vita o da affermazioni non formalizzate nel modo prescritto. Il capogruppo in commissione del Pd, Livia Turco, però, si schiera contro l'emendamento sostenendo polemicamente che molte persone disabili sarebbero escluse dalla possibilità di sottoscrivere le dat. «La Turco dice cose del tutto insensate - ribatte il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella - dovrebbe leggere la legge fino in fondo». In tal caso, aggiunge il sottosegretario, «vedrebbe che l'articolo nove demanda i termini e le forme entro le quali i soggetti potranno compilare le dat ai regolamenti attuativi».

E' evidente che un problema come la sottoscrizione di un documento da parte di una persona con disabilità motorie fa parte di queste questioni tecniche che verranno risolte con i regolamenti attuativi dopo il varo della legge». L'emendamento Molteni, invece, spiega la Roccella, «mira a dare certezza a chi usufruisce della legge, sgomberando il campo dalla possibilità di validate dichiarazioni in altre forme, per esempio su internet o su YouTube, che non possono essere utilizzati. Parliamo di vita e di morte e vogliamo dare garanzie ai cittadini, non certo discriminare i disabili». Anche per Luisa Santolini dell'Udc l'emendamento introduce «una precisazione necessaria, che se fosse stata già in vigore avrebbe evitato il caso Englaro. È bene che i cittadini sappiano che verrà preso in considerazione quello che è scritto nelle dat e non altro». Nel dibattito di ieri è stato accantonato un emendamento, che ha come prima firmataria Paola Binetti, secondo il quale il soggetto delle dat può dare indicazioni anche in merito al tipo di assistenza religiosa desiderata e alla possibile donazione di organi. Il dibattito sulla proposta di legge per il fine vita riprenderà in commissione la prossima settimana, devono essere ancora esaminati altri cinque articoli con i relativi emendamenti.

Pier Luigi Fornari

## sul web

### Cinque voci sul corpo delle donne

**«L**a libertà proposta alle donne è modellata sul corpo degli uomini, che sono "liberi" dalla capacità di generare». Basterebbe questa sola affermazione, tratta dall'intervento dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, per riaprire il dibattito sulla verità sul corpo delle donne. O, meglio, per costruire «Un'altra storia» sul corpo delle donne, così come fa [www.piuvoce.net](http://www.piuvoce.net) nella puntata di questo mese. L'ambizione dell'approfondimento, secondo il direttore Domenico Delle Foglie, è dimostrare che oltre agli stereotipi le donne possono essere protagoniste della vita pubblica e delle decisioni che le coinvolgono, perché hanno ben presente qual è la posta in gioco.

Gli interventi delle cinque autrici - Eugenia Roccella (politica), Giuseppina De Simone (relazione), Marina Valensise (cultura), Chiara Giaccardi (comunicazione) e Lidia Borzi (famiglia) - vengono declinati secondo le differenti competenze e sensibilità, ma tutti ruotano attorno a un comune denominatore: la necessità e la possibilità di riprendersi il proprio essere donna. E allora, il primo inganno da smascherare è quello che attiene a quella presunta "parità" che consiste nella libertà di essere "come" l'uomo, negando la peculiarità e la differenza dell'essere femminile. Roccella mette il dito nella ferita della continua negazione della maternità: «La maternità continua a essere un elemento di intollerabile anarchia, un potere che va strappato all'inaffidabilità femminile. Meglio manipolarlo, programmarlo, negarlo. Il governo della fecondità, che credevamo nelle nostre mani, tende a sfuggirci, a trasformarsi in controllo sul corpo femminile, e in nuove forme di esproprio». Alla donna, detentrica dell'oscuro e terribile potere di generare, viene fatto credere che il corpo si può sofisticare a piacimento, che la fertilità è un'opzione e che comunque, in caso di difficoltà, è sempre possibile ricorrere a una pillola. In questa prospettiva la riflessione di Giuseppina De Simone: «Il corpo delle donne è fatto per dare e per accogliere, per ricevere e per portare in sé». La generatività della donna va oltre la fertilità biologica, perché riesce a estrinsecarsi nella cura, nel sostegno e nell'accoglienza, senza pretesa di reciprocità. Emanuela Vinai

## ◆ Costalli: cure palliative, una bella pagina di politica

«La vera novità è che finalmente arriva una buona notizia, una bella pagina della politica». Così Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), ha commentato ieri la legge sulle cure palliative varata martedì dalla Camera. È «significativo il consenso pressoché unanime nella votazione - ha aggiunto Costalli - a testimonianza di quanto sia sentita la difesa della dignità della vita. Un argomento attorno al quale si uniscono consensi trasversali. Ora speriamo che venga approvata al più presto una legge sul biotestamento, che da tempo Mcl invoca, perché mai più il nostro Paese debba conoscere altri casi Englaro».

## frasi sfatte

### L'«avanguardia» bisex? È una retroguardia

«Sotto il segno dell'ambiguità. È la generazione "bi-curiosus"». Titolo, «Repubblica», 9 marzo.

I primi a diventare bi-furiosi nel ritrovarsi inscatolati ed etichettati (tutti ambigui, tutti bisex) sono gli adolescenti che non si riconoscono nella tendenza di moda, e sono la maggioranza. Il servizio di Maria Novella De Luca prende spunto da alcuni studi - di cui non vengono rivelati dettagli importanti: interviste telefoniche o faccia-a-faccia?, quanto è consistente il campione?, eccetera - e da un fenomeno di moda, quello degli emo, con alcuni appassionati e molti detrattori. Per capirci, sono emo i gemellini dei Tokio Hotel passati per Sanremo,

che vantano innumerevoli fan ma anche una caterva di detrattori, di parodie feroci, di adolescenti che non li sopportano. D'altronde il titolo è una palese forzatura, se nell'ampio servizio Francesca Sartori, che insegna Sociologia di genere all'Università di Trento, avverte: «È un azzardo parlare di gioventù bisex, perché è soltanto un'avanguardia trasgressiva che gioca con questi ruoli. E tra qualche anno capiremo se si tratta di "effetto eta" o di un vero cambiamento». Magari scopriremo che non era un'avanguardia ma una retroguardia. Cápita. (T.G.)

## il caso di Pesaro

di Roberto Mazzoli

# Eluana non merita un monologo

**T**ra il 16 e il 19 marzo - come *Avvenire* ha riferito giovedì scorso - il padre di Eluana Englaro sarà in provincia di Pesaro per una serie di conferenze. Sono previsti incontri con la cittadinanza, l'università e gli istituti superiori. Ai ragazzi delle scuole il signor Englaro presenterà i suoi due libri (*Eluana. La libertà e la vita* e *La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno Stato di diritto*, Rizzoli).

Nei giorni scorsi a Pesaro, dopo gli articoli pubblicati dal settimanale interdiocesano *Il Nuovo Amico* e da *Avvenire*, si è aperto un acceso dibattito. Alcuni consiglieri regionali, provinciali e comunali del Pdl hanno redatto un documento nel quale chiedevano ai presidi degli istituti coinvolti di attivarsi per «garantire un corretto equilibrio sull'esposizione del signor Englaro», invitando al contempo Comune e Provincia a non patrocinare l'iniziativa in assenza di questi presupposti indispensabili. Della mancanza di contraddittorio nell'incontro con gli studenti il sindaco di un Comune del Pesarese ha informato anche il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

Dopo la denuncia di «Avvenire» e del settimanale cattolico «Il Nuovo Amico» gli organizzatori (radicali) degli incontri del signor Englaro con le scuole pesaresi riscoprono il contraddittorio

**D**i lì a poco la «Consulta della provincia di Pesaro e Urbino per la laicità delle istituzioni», associazione di area radicale organizzatrice della conferenza con le scuole, ha replicato dalle pagine di alcuni quotidiani locali. «Il signor Englaro - afferma la Consulta -, al quale è stata prospettata la possibilità di un incontro con gli studenti pesaresi, ha preteso, come condizione indispensabile per tale evento, un serio contraddittorio e nello specifico ha chiesto di interpellare i due giornalisti di *Avvenire* Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola, autori del libro *Eluana. I fatti*. In realtà l'invito al dibattito con le scuole è giunto ai due cronisti solo il 5 marzo, come spiegano gli stessi interessati in un intervento apparso martedì sulla prima pagina dell'edizione di Pesaro del *Messaggero*.

**E**ppure sin da febbraio parecchie classi di studenti pesaresi, tra cui numerosi minorenni, avevano già aderito

all'iniziativa benché non fosse previsto alcun contraddittorio. Ed è la stessa Consulta a confermare di «non avere a tutt'oggi convocato alcuna conferenza stampa» sui dettagli dell'evento. Dunque le scuole erano state invitate passando per canali non istituzionali e senza la doverosa chiarezza sulle modalità di partecipazione. Prima ci si assicura di riempire il teatro e poi si stampa la locandina del programma? Davvero inconsueto...

**L**a Consulta poi dice solo ora che Beppino Englaro non avrebbe parlato ai ragazzi senza la presenza dei due giornalisti di *Avvenire*. In realtà il dibattito sarebbe stato solo tra Englaro e gli studenti (tant'è che i due giornalisti non vi erano stati invitati). Non solo: in questi giorni la Consulta ha ricontattato gli istituti di Pesaro accusando *Il Nuovo Amico* e *Avvenire* di aver impostato una «campagna stampa del tutto fantasiosa e priva di obbligatorie verifiche». La verità è che solo oggi, dopo la nostra controinformazione, il contraddittorio non lo potranno evitare. E sarà la prima volta che Englaro avrà di fronte Bellaspiga e Ciociola. Ora sta agli organizzatori garantire l'imparzialità davanti agli studenti.



L'appuntamento con le pagine di *Avvenire* sui temi della bioetica è per giovedì 18 marzo

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «e vita»:

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483